



Donizetti, l'arte è sacra I primi magici ottant'anni di un bergamasco doc

Il massimo pittore figurativo dei nostri giorni

di **GIAN MARCO WALCH**

— MILANO —

IL MASSIMO esponente della pittura figurativa oggi, Mario Donizetti. Il massimo pittore del sacro, anche. A patto d'intendersi. Sacro non significa banalmente religioso, opera sacra non è una scontata Madonna con il Bambino. Spiega Donizetti, non solo maestro di colori e pennelli, ma pure teorico e acuto polemista: «Sacro è la rappresentazione del corpo

do i suoi primi ottant'anni. Bergamasco doc, il maestro. Innamorato della sua città tanto da dedicarle al pomeriggio la rituale passeggiata nel salotto buono di Bergamo Alta, sempre con Costanza, moglie, ispiratrice, musa. E da essersi costruito una meravigliosa casa, «non un contenitore», restaurando un'antica torre. Nato nel 1932 in una famiglia legata da antica parentela con l'omonimo musicista, da bravo berga-

masco doc Mario Donizetti a quattordici anni è già al lavoro, alla Caproni di Ponte San Pietro. Oddio, lui ha già la pittura nel sangue, ma le condizioni della famiglia sono modeste: o si studia o si va a lavorare.

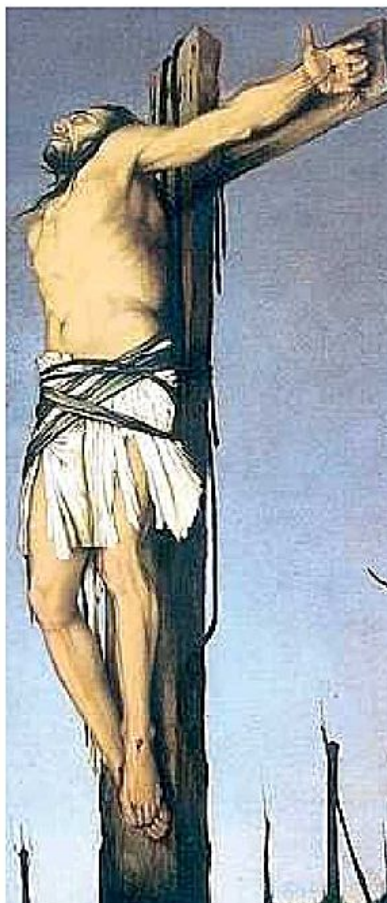
Ma nel sangue la pittura scorre troppo forte. E al giovanissimo artista si aprono comunque le porte della Scuola di Nudo della famosa Accademia Carrara. Peccato, sono anni sbagliati. Lui crede cieca-

LOTTA SOLITARIA

**Dallo studio dei classici
una fede incrollabile
nel valore del disegno**

progettuale vero e reale, perchè sacro è solo il vero reale». In altre, più semplici, parole, è sacra soltanto quell'arte che sia capace di rappresentare in forma perfetta la forma perfetta della natura, sia il corpo martoriato del Cristo crocifisso sia l'intreccio apparentemente insensato di un fogliame. Dunque, la perfetta pittura figurativa di Donizetti, a volte drammatica, a volte calma, sempre perfetta. Dagli introspettivi ritratti ai potenti «Vizi capitali».

ALL'OPERA sterminata di Donizetti, quattromila i disegni e gli studi preparatori, ha dedicato un godibile libro Iacopo Di Bugno: appena edito da Cinquesensi, ha per titolo semplicemente «Mario Donizetti - Una biografia». Perché Di Bugno illustra la magia dell'arte di Donizetti raccontan-



CITTÀ AMORE MIO

**Ogni pomeriggio passeggio
nel «salotto buono»
con Costanza moglie e musa**

mente nella forma, nel disegno, va a studiare i muscoli e i tendini dei cadaveri. Attorno, invece, il dilagare del boom dell'informale.

LOTTERÀ tutta la vita, Donizetti, per ribadire il valore insuperabile del figurativo. Studierà i classici, le tecniche così ardue della tempera all'uovo, s'inventerà un personalissimo «pastello encaustizzato», mirabile negli effetti di lucentezza. Cercherà di trasmettere i suoi saperi, dal Museo Scuola aperto ad Aquileia. Si rivelerà artista del design. Intanto venendo sempre più consacrato come il Maestro del Bello, del sacralmento Bello, come prima si diceva. Dipingendo ogni giorno con immutabile passione. Al fine di creare capolavori come il recente «Ha voluto sapere»: un'Eva quasi crocifissa, lancinante nella sua drammatica tensione.